

→ SEGUE DA PAGINA 21

Non si è limitato ad esprimere «dolore e vergogna», «condivisione per la sofferenza loro e dei familiari, non ha assicurato solo il suo sostegno spirituale.

Si è impegnato – lo conferma una nota della Santa Sede – perché ci sia giustizia, perché paghi chi si è macchiato di delitti così gravi. «La Chiesa sta facendo e continuerà a fare - ha assicurato - tutto ciò che è in suo potere per indagare sulle denunce, portare alla giustizia i responsabili di abusi e attuare misure efficaci volte a tutelare i giovani nel futuro». Lo spirito è quello della recente Lettera ai cattolici d'Irlanda. Il Papa ha auspicato alle vittime «guarigione, riconciliazione e rinnovata speranza».

Questa «macchia» è stata tenuta lontana dall'ufficialità del programma. Solo un cenno in un'intenzione di preghiera pronunciata da un fedele durante la messa

Il messaggio

«Auspicio alle vittime riconciliazione e rinnovata speranza»

La tecnologia

«Non basta a salvarci dai pericoli Dipendiamo da Dio»

al piazzale dei Granai. Quella «macchia» non doveva sporcare la visita del Papa a quella che il Vaticano considera ancora baluardo della cattolicità nel Mediterraneo e nell'Unione Europea. A questa tradizione si è appellato Benedetto XVI invitando i maltesi a resistere alle «forze ostili» chi li vogliono convincere a rinunciare alla fede e a seguire «spinte secolariste». E denuncia una forte campagna anticristiana dei media.

Ai giovani che lo hanno acclamato alla banchina di Waterfront - il porto de La Valletta - ha ricordato che «la tecnologia avanzata non è tutto», non basta a «preservarci dai pericoli» e che «continuiamo a dipendere da Dio». Insieme al tema dell'accoglienza verso gli immigrati questo è stato questo il filo conduttore del pellegrinaggio nell'isola del naufragio di san Paolo. Con il suo no al divorzio e all'aborto Malta resta per Benedetto XVI il modello ideale da proporre all'Europa. ♦

19/4/2005

Eletto dopo la morte di Wojtyla, al secondo giorno del Conclave

30

I viaggi apostolici del Papa 17 in Italia, 14 all'estero in Brasile, Australia, Africa



Il successore di Wojtyla Benedetto XVI

Ebrei, Islam, pedofilia le spine del pontificato del Papa tedesco

Il Santo Padre teologo è un uomo d'ordine, punta a ridare identità alla Chiesa guardando al passato. Accoglie gli anglicani tradizionalisti ma ha difficili rapporti con gli altri cristiani, i protestanti e le altre religioni

L'anniversario

ROBERTO MONTEFORTE

Non si può certo dire che non sia ancora tempo di tempesta per la Chiesa. Di burrasca in burrasca siamo a cinque anni di pontificato. Ultimo, lo scandalo

dei preti pedofili e il dolore delle vittime: uno tsunami per la credibilità della Chiesa. Ma è solo l'ultima bufera nella rotta pericolosa di questo pontificato. Per il pontefice della «parola» più che dei grandi gesti, per il mite uomo di studi ma inflessibile custode dell'ortodossia, sono state proprio le parole il primo grande scoglio su cui si è imbattuto.

Era il 12 settembre 2006, quando nella sua «lectio magistralis» su fede

e ragione all'ateneo di Ratisbona, Papa Benedetto XVI cita una dichiarazione dell'imperatore bizantino Manuele Paleologo II su Maometto che scatena la protesta violentissima dell'intero mondo islamico. È il sofisticato intellettuale che vuol riconquistare l'Occidente secolarizzato dimostrando il nesso tra fede e ragione. Le sue parole scatenano la violenta rivolta del mondo musulmano. Dopo una complessa azione diplomatica